



ARGO

racconto di

MARIALAURA BRIOLA

illustrato da

SAROLTA SZULYOVSKY





ARGO

*racconto di Marialaura Briola
illustrato da Sarolta Szulyonszky*



AZIENDA AGRICOLA PECIS



C'era una volta un piccolo paese della bergamasca ai piedi della collina di Argon ove sorgeva un magnifico e ricco monastero, che aveva possedimenti fin sul lago d'Isèo ed era famoso per la produzione di ottimo vino. I monaci erano così scrupolosi che raccoglievano perfino i chicchi caduti durante la vendemmia e si diceva fossero proprio questi a rendere il vino così delizioso.

Nel monastero viveva un ragazzo che si circondava di tutti gli animali da cortile che gli era concesso allevare.

Un giorno mentre stava ammirando le sue oche nell'acqua del Senighetto, arrivò dal cielo un uccello enorme che atterrò malamente vicino a lui. Angelito non aveva mai visto un uccello così bello e dai tanti colori e ne rimase estasiato, ben presto però si accorse che l'animale era ferito a un'ala. Pian pianino Angelito si avvicinò e lanciando sopra l'uccello il suo mantello lo acchiappò. Ovviamente non voleva fargli del male, ma solo curarlo.



Lo portò quindi al monastero nascondendolo nelle grandi cantine e lo mise in una stanza che dava sull'esterno in modo che l'animale non si sentisse prigioniero. Con tante attenzioni riuscì a guadagnare la fiducia dell'uccello che decise di chiamare Argo.

Giorno dopo giorno Angelito curò la ferita all'ala con le erbe medicinali coltivate nel monastero e pian piano Argo migliorava anche se non poteva ancora volare.

Quando Angelito svelò all'Abate il suo segreto subito tutti i frati si affezionarono a quest'animale stupendo tanto che gli permisero di girare liberamente nel chiostro grande perché provasse a spiccare il volo.

Argo si trovava bene nel monastero e, sebbene provasse e riprovasse a volare, non riusciva ancora a levarsi in volo. Angelito gli diceva di pazientare e lo accarezzava sulla cresta dandogli chicchi di uva come premio.



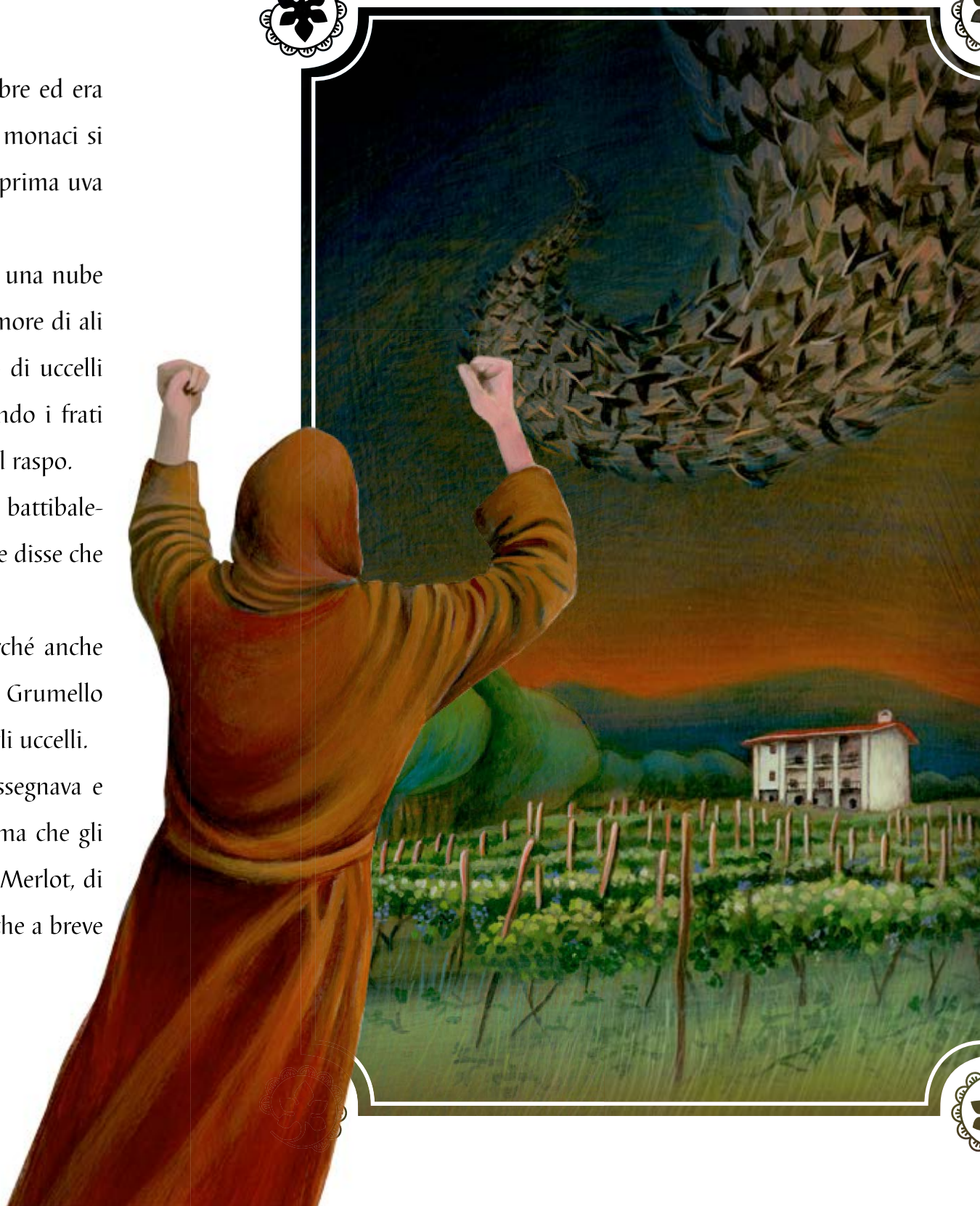
Era ormai giunta la fine di settembre ed era passato un mese da quando Argo era arrivato; i monaci si preparavano alla vendemmia dell'Imberghem, la prima uva da raccogliere.

Una mattina, dopo la messa, il cielo si oscurò di una nube strana che precipitò sulla collina con un gran rumore di ali e cinguettii. Senz'altro si trattava di uno stormo di uccelli mai visto che avevano attaccato il vigneto. Quando i frati raggiunsero il campo, dell'uva non rimaneva che il raspo.

Dopo tanto lavoro vedere il raccolto svanire in un battibaleno lasciò molto amaro in bocca ai frati, ma l'Abate disse che era il volere di Dio e tutti si rassegnarono.

Il giorno dopo arrivarono notizie allarmanti perché anche tutti i campi di vite a partire da Scanzo, Cenate, Grumello fino al lago di Sarnico erano stati saccheggianti dagli uccelli.

Nonostante il volere di Dio, Angelito non si rassegnava e convinse l'Abate che bisognava fare qualcosa prima che gli uccelli mangiatori di uva attaccassero i campi di Merlot, di Cabernet e del preziosissimo Moscato di Scanzo che a breve sarebbero maturati.

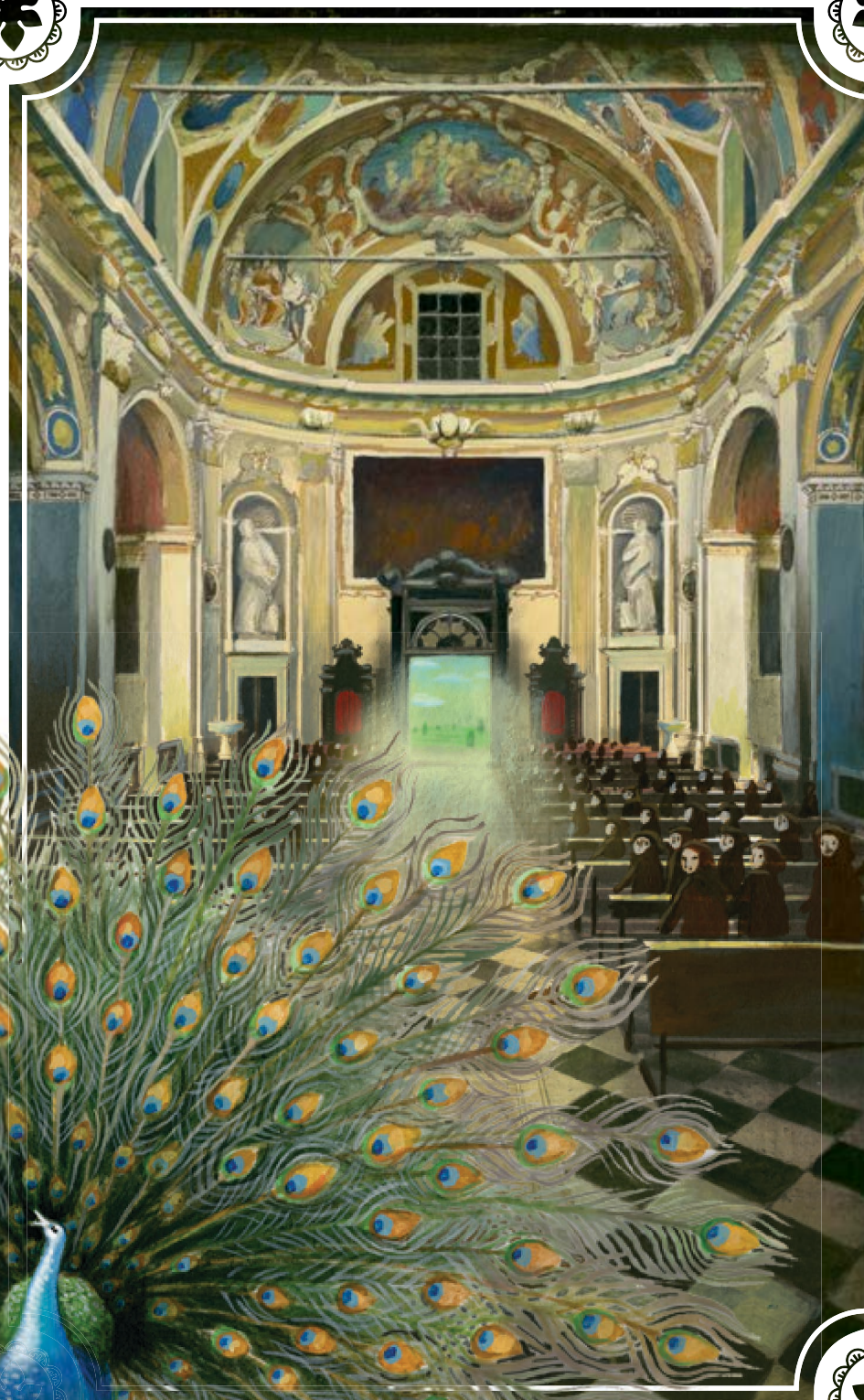


L'Abate decise così di inviare un monaco in ogni campo per difendere l'uva dagli uccelli.

Purtroppo la presenza dei monaci non bastava per spaventare gli uccelli devastatori: ci sarebbero voluti almeno cento occhi e cento urla per spaventare i ladri d'uva.

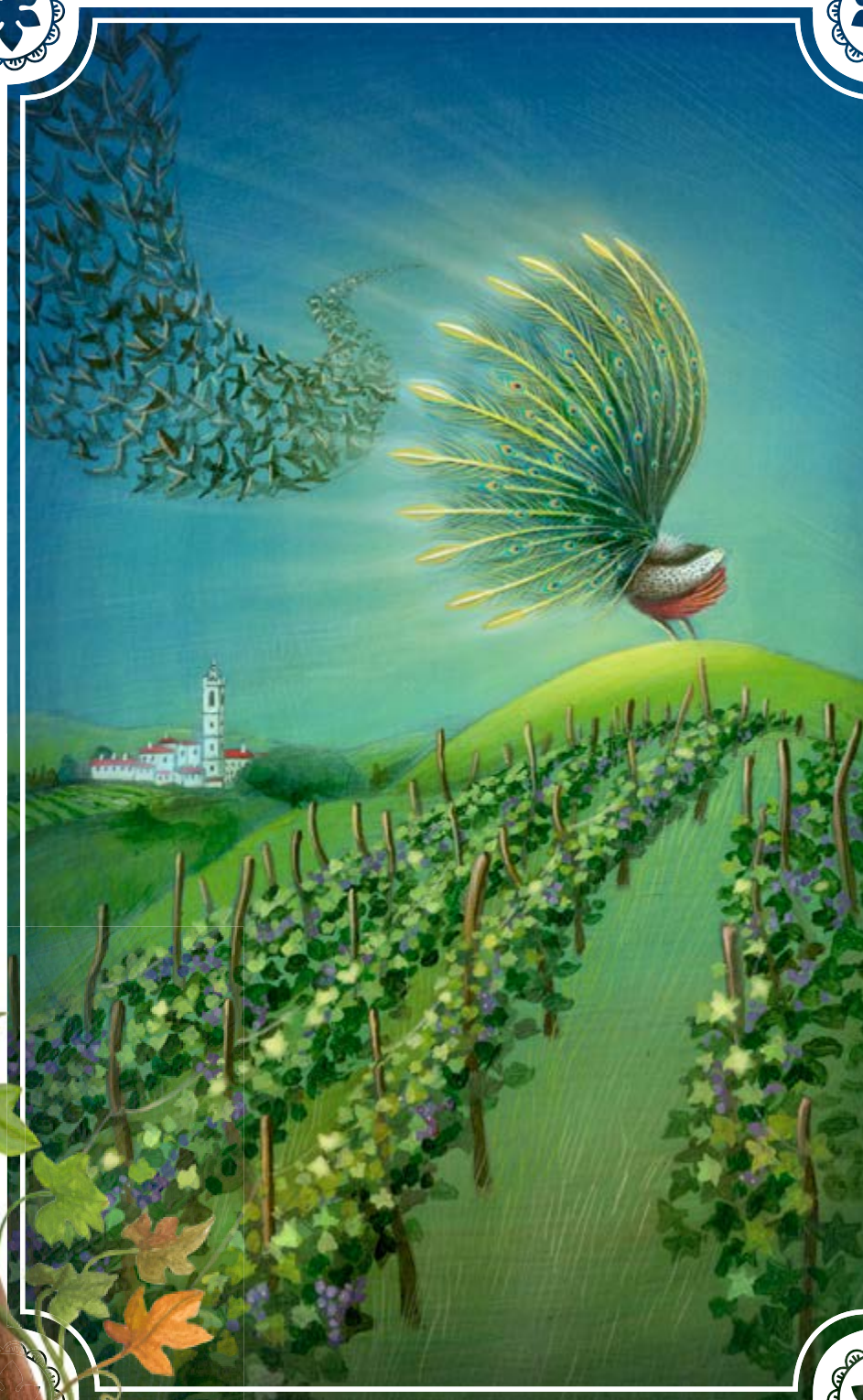
Così i monaci si radunarono in chiesa per pregare San Mauro affinché aiutasse loro a scacciare un tale flagello.

La porta della chiesa era stata lasciata aperta affinché tutta la gente potesse udire i canti, quand'ecco che Argo entrò e percorse la navata principale spingendosi fino all'altare. Improvvisamente il pavone aprì la coda che, maestosa, mostrò cento occhi. Inoltre lanciò grida paurose che si aggiunsero a quelle del coro con l'unico effetto di fare ammutolire chi cantava. Argo voleva in realtà aggiungersi al canto per testimoniare di essere alleato con i suoi salvatori.



Tutti pensarono che Argo fosse stato mandato da Dio per salvarli dal disastro. Angelito portò così Argo sulla collina nei pressi del grande vigneto e, quando ai primi bagliori dell'alba arrivò lo stormo affamato, Argo aprì la sua coda dai mille occhi e il sole battè i suoi raggi sulle piume che divennero cento lance dorate riflesse nel cielo. Le grida penetranti di Argo invasero l'aria e lo stormo atterrito volò via per mai più tornare in San Paolo e nelle terre confinanti. Argo fu così acclamato da tutti i monaci ed ebbe il privilegio di poter liberamente girovagare in tutti i possedimenti del monastero senza essere mai disturbato. Mostrava la sua stupenda coda dai cento occhi, ricambiando così l'amore e le cure che gli erano state date.

Per avere salvato i vigneti dagli uccelli predatori, i monaci ringraziarono Argo dedicandogli il vino più prezioso prodotto nel convento, quello creato con il Moscato di Scanzo.





Argo Valcalepio Moscato Passito DOC è un vino nato da uve del vitigno autoctono Moscato di Scanzo prodotto dall'Azienda Agricola Angelo Pecis.

L'azienda sorge a San Paolo d'Argon, ai piedi del colle omonimo, a 10 km da Bergamo su terreni che un tempo erano di proprietà del monastero di San Paolo d'Argon. In mezzo ai vigneti si trova anche l'antica chiesetta di San Pietro delle Passere.

L'azienda, nata negli anni ottanta grazie all'antica passione di Carlo Pecis, è stata in seguito ampliata dal figlio Angelo che attualmente la conduce affiancato dalla moglie Marialaura, autrice di questo racconto col quale si vuole rendere omaggio all'antico monastero e alla sua tradizione vitivinicola.

Argo

Valcalepio Moscato Passito DOC nasce da uve del vitigno autoctono Moscato di Scanzo, accuratamente selezionate in vigna e poste in appassimento per un periodo di quaranta giorni. La pigiatura è soffice con successiva lenta fermentazione e affinamento di due anni.

Eccellente vino da meditazione, può essere proposto in abbinamento con pasticceria secca, cioccolato fondente e con formaggi stagionati o erborinati. Si consiglia di servirlo ad una temperatura di 15 gradi circa stappando la bottiglia qualche minuto prima del consumo.

